

SCUOLA Il governo non invierà rinforzi: situazione preoccupante soprattutto alle elementari

Mancano insegnanti ancora classi pollaio

Mauro Favaro

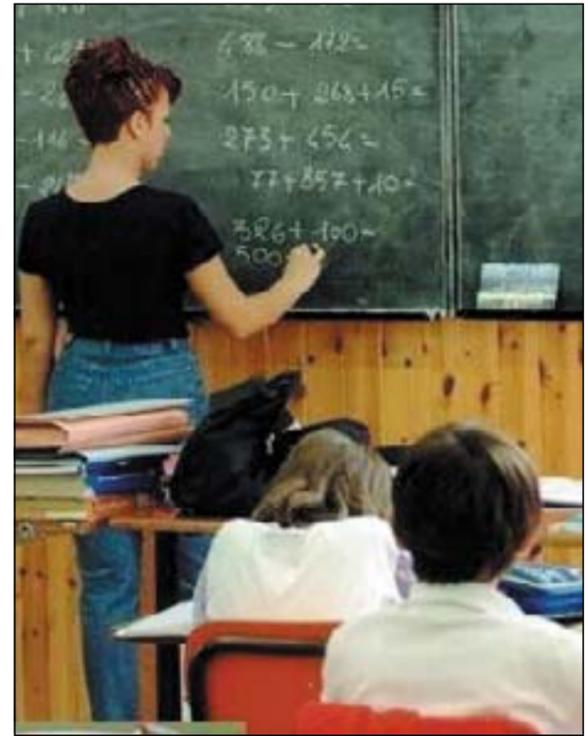
TREVISO

L'EMERGENZA

Respinta la richiesta di ulteriori 70 cattedre

quelle previste. Il direttore generale, Daniela Beltrame, l'aveva inoltrata a Roma: nel conto erano stati inseriti 35 posti in più alle elementari, 12 alle medie e 23 alle superiori. Ma ora è arrivata la doccia fredda. Negli anni scorsi nelle scuole trevigiane sono complessivamente saliti in cattedra circa 8.900 docenti all'anno, senza contare il sostegno e il personale educativo. Un numero sempre al limite rispetto alle necessità. Anche stavolta si sperava che l'organico di diritto, quello assegnato a tavolino, venisse superato da quello di fatto, cioè dai numeri reali che consentono la ripresa delle lezioni dopo le vacanze estive. La richiesta di avere più insegnanti partita dall'ufficio

scolastico ha trovato più che d'accordo i sindacati. «Qui non stiamo parlando di posti aggiuntivi - ha messo in chiaro Giuseppe Morgante, responsabile della Uil-Scuola - ma del minimo indispensabile che serve per iniziare il nuovo anno scolastico». Niente da fare. Ora una mano potrebbe arrivare dai docenti chiamati a potenziare l'offerta formativa delle scuole. È vero che c'è il rischio che molti, come già accaduto l'anno scorso, non vengano impiegati per avviare nuove attività ma solo per fare i supplenti quando serve. In questa situazione, però, sembra sia impossibile fare altrimenti. Quindi meglio di niente. Intanto la questione è arrivata in Parlamento. Simonetta Rubinato, deputata del Pd, ha presentato un'interrogazione ad hoc. E Franco Conte, senatore di Area Popolare, ne ha parlato direttamente con il ministro dell'Istruzione, Stefania Giannini. Per il momento è arrivato un no. Ma tutti sperano che per settembre qualcosa possa comunque cambiare. Altrimenti non resterà che prepararsi alle classi-pollaio.



L'INTERROGAZIONE

Sos al ministro «Organici da rivedere»

TREVISO - (mf) «Il ministro Stefania Giannini si è impegnata a riequilibrare il numero di docenti tra le varie regioni». Lo rivela Franco Conte, senatore di Area Popolare, che nei giorni scorsi ha incontrato di persona la titolare del Miur. Il riequilibrio consentirebbe di rispondere alle necessità delle scuole del Veneto e della Marca rispettando i limiti di spesa imposti dal ministero dell'Economia. I dati dicono che oggi in Veneto ci sono 30.750 alunni in più rispetto al 2009. A fronte di 4.569 insegnanti in meno, diminuiti nello stesso arco di tempo per effetto della riforma Gelmini. Inoltre, sono aumentati gli alunni disabili (+3.874). E qui spunta un altro nodo: il calo delle

cattedre coperte ha reso quasi una missione impossibile il rispetto dell'obbligo di sdoppiare le classi con più di 20 alunni in presenza di studenti con disabilità. Conte ha già presentato un'interrogazione al governo.

no. E lo stesso ha fatto Simonetta Rubinato, deputata del Pd, chiedendo di riequilibrare gli organici tenendo conto non della disponibilità di insegnanti per ogni regione, ma del numero degli alunni e delle esigenze specifiche di ogni sistema scolastico regionale. «Il Veneto risulta essere la regione più penalizzata dai pesanti tagli di spesa, ben 8,5 miliardi in cinque anni, effettuati a partire dal 2009 dalla riforma Gelmini-Tremonti - sottolinea Rubinato - con la riforma della Buona Scuola si è tornati a investire su questo settore strategico, ma rimane ancora consistente il gap da recuperare per il Veneto proprio per la penalizzazione insita nella spesa storica».



PREOCCUPATO

Il responsabile della Uil-Scuola Giuseppe Morgante ha appoggiato la richiesta di avere più insegnanti

Scatta l'allarme insegnanti. Quelli che ci sono non bastano. Ma almeno per il momento non ne arriveranno altri. Il ministero dell'Istruzione ha risposto picche alle richieste dell'ufficio scolastico. A settembre si dovrà fare di necessità virtù anche davanti alle classi-pollaio. Una situazione inevitabile con pochi professori e tanti studenti. Il problema riguarda soprattutto le elementari. In particolare quelle dei centri più piccoli. Già si sa che verranno fuse delle sezioni nell'istituto comprensivo di Sarmede. E la lista potrebbe allungarsi con mancati sdoppiamenti delle classi più affollate. A livello regionale mancano 3.013 insegnanti. Cioè quelli necessari per coprire 468 cattedre complete, più una montagna di ore residue. L'ufficio scolastico del Veneto si era subito mosso chiedendo al ministero di correre ai ripari. Dalla Marca era partita la richiesta di autorizzare circa 70 cattedre complete in più rispetto a

IL PROVVEDITORE Disagi nelle aule con disabili: limite di 20 alunni

La promessa: «Niente fusioni»

TREVISO - (mf) «Non ci saranno accorpamenti di classi. Ma non potranno essere garantite nuove prime con il tempo pieno e si fatterà a effettuare gli sdoppiamenti delle sezioni in caso di presenza di alunni con disabilità». Barbara Sardella, dirigente dell'ufficio scolastico di Treviso, indica i problemi che le elementari della Marca si ritroveranno ad affrontare dopo il «niet» del ministero all'aumento degli insegnanti. «Speravamo che l'organico di fatto potesse soddisfare tutte le necessità - sottolinea - invece non riusciremo a

fare tutto quello che avevamo previsto». A Roma hanno determinato gli organici dei docenti seguendo le tabelle, senza altre considerazioni sulla situazione storica delle scuole.

Il conto è stato semplice: quest'anno gli iscritti alle primarie della Marca sono calati di circa 500 unità e di conseguenza non ci possono essere cattedre aggiuntive. Il cruccio più ora grande riguarda l'impossibilità di far decollare il tempo pieno in diverse prime elementari. Si tratta dell'opzione preferita dai genitori che lavorano. La man-

canza di maestri e maestre peserà soprattutto su di loro. L'altro problema riguarda le classi con alunni con handicap gravi. Queste non devono avere più di 20 studenti. È un obbligo. Difficile, però, fare sdoppiamenti se gli insegnanti già non bastano per le sezioni ordinarie. «Sarà difficile - ammette Sardella - ma in qualche modo lo dovremo fare». In caso contrario sarebbe complicato garantire la qualità dell'insegnamento. Senza contare che ci si esporrebbe a una possibile serie di ricorsi.

«Comunque spero che non sia detta l'ultima parola - conclude - mi auguro che anche nelle prossime settimane possa esserci qualche novità e arrivi l'autorizzazione per dei posti aggiuntivi». Altrimenti sarà davvero dura.

LA DELUSIONE

«Non riusciremo a fare prime a tempo pieno»



NEL MIRINO

Il ministro dell'Istruzione Stefania Giannini ha cercato di riequilibrare il numero di docenti tra le varie regioni

LA DIRIGENTE

dell'Ufficio scolastico di Treviso Barbara Sardella sperava in un aumento dell'organico

